

S

€1,50
con il Giornale

il Giornale
STYLE

OTTOBRE
2013

ANNA WINTOUR

DIRETTRICE DI «VOGUE», PERSONAGGIO
DA FILM, ICONA DEL GIORNALISMO.
SIAMO STATI NELL'UFFICIO DELLA DONNA
PIÙ INFLUENTE DELLA MODA MONDIALE: «MA
SE POTESSI SCEGLIERE MI DAREI AL TENNIS»

• A casa del *diavolo*

CON
STYLE

PIÙ
STYLE

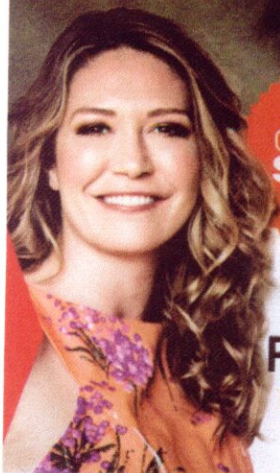
TESSA GELISIO MOGOL
MAURIZIO ZANELLA
PIETRO LEEMANN GIOVANNI
CALAMARI ANNA MOLINARI
ANGELO INGLESE

COREPLA

MIRACOLO DEL RICICLO: ANCHE LA
PLASTICA HA UNA SECONDA VITA

ORIZZONTI SERENI

IL BENESSERE DELLA TERZA ETÀ?
È QUESTIONE DI MANAGER



La contrazione della spesa pubblica e di quella ospedaliera, le minori risorse delle famiglie e il progressivo invecchiamento della popolazione producono un paradosso contemporaneo: la contraddizione di un vuoto di offerta nel settore dei servizi agli anziani, nel momento in cui ce ne sarebbe più bisogno. Siamo sì sempre più longevi, ma che questa longevità, senza un'accurata assistenza, possa tradursi in una maggiore qualità della vita è tutto da vedere.

Secondo l'XI Rapporto nazionale sulle politiche della cronicità, avere un anziano malato cronico in famiglia significa dover spendere molto tempo, molto denaro (fino a 14mila euro l'anno di spese tra visite, esami e badante) e addirittura mettere a rischio il proprio lavoro, dal momento che il sistema di welfare dello Stato è «molto carente».

Il vuoto sul piano dei servizi pubblici in Italia è in parte colmato dal privato imprenditoriale delle Rsa (residenze sanitarie assistenziali), composto da microimprese a gestione familiare e da grandi gruppi che operano nel settore. Tra questi, si contano diversi operatori italiani di nome, ma in realtà con proprietà estera, soprattutto francese, che hanno penetrato il mercato creando strutture sul nostro territorio. E poi, in mezzo agli stranieri e alle microaziende, spicca una realtà tutta italiana che ha fatto parlare di un vero e proprio «caso»: la Spa udinese Sereni Orizzonti, negli ultimi anni, ha fatto registrare una crescita costante e significativa di fatturati, utili, investimenti e assunzioni. Tanto da essere incoronata dall'analisi Auser del 2012 tra i migliori performer economici del settore e uno dei primi cinque operatori italiani per po-

Ecco il posto dove l'Orizzonte è più sereno

Managerialità, anche nel sociale. È questo il segreto di un'azienda che è tra le poche a far registrare una crescita costante e significativa

di FRANCA GALLI

Massimo Blasoni e Giorgio Zucchini, i due soci fondatori di Sereni Orizzonti

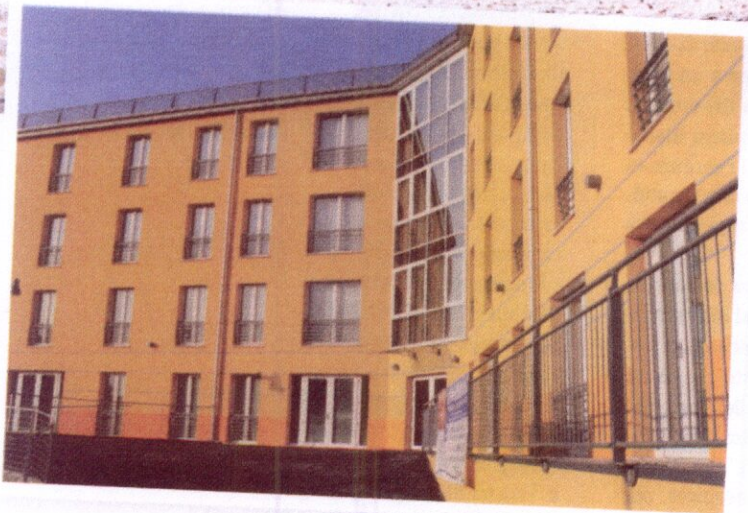


«Al centro della nostra azione c'è la qualità di vita dell'anziano»

sti letto.

L'azienda è stata fondata nel 1996 da Massimo Blasoni e Giorgio Zucchini, imprenditori di prima generazione che hanno creato dal nulla una realtà che macina utili da record creando contemporaneamente risorse per il territorio. Lo scopo, fin dall'inizio

è stato chiaro: «importare la managerialità in un settore in cui tradizionalmente se ne evidenzia la carenza - spiega Blasoni - senza perdere di vista la qualità della vita dell'anziano». Si vede che di managerialità applicata ai servizi sociali e sanitari ce n'è particolarmente bisogno, perché Sereni



Qui in alto una delle più recenti realizzazioni di Sereni Orizzonti, la residenza di Vinovo, 118 posti

alle porte di Torino

80 milioni, e per i prossimi due anni è previsto un investimento di 50 milioni di euro. Una crescita impressionante per un settore che non conosce crisi, anche se, spiega Blasoni, ha incontrato

alcune resistenze: «Rigidità burocratiche, normative regionali diverse in campo sanitario e problemi di accesso al credito per lo sviluppo. Senza contare che in Italia, l'idea che il sociale risponda a logiche economiche è culturalmente distante, e crea diffidenza». Eppure, assicura il fondatore «è proprio questo tipo di logica che assicura un approccio manageriale e quindi efficace al settore». Qualche esempio: «costruiamo e progettiamo i nostri immobili all'insegna dell'efficienza, in modo da evitare inutili sprechi. Questo significa anche rette più contenute per la famiglia. E poi, il nostro ufficio studi analizza i territori dove



sviluppare progetti, garantendo strutture adeguate in diversi ambiti: la realtà urbana, per esempio, è certo diversa da quella dei piccoli centri. Ed è un fatto che le strutture per anziani di oggi sono profondamente diverse da quelle del passato. Occorre mettere la qualità di vita della persona anziana al centro».

Anche perché Blasoni è convinto che il futuro del settore andrà verso una sempre maggiore differenziazione dei servizi, sia in base ai territori scelti per svilupparli, sia alla luce delle patologie che interessano gli ospiti delle strutture. Di certo, la ricetta funziona, visto che a lievitare, negli ultimi anni, non sono stati solo gli investimenti e i fatturati, ma anche i dipendenti, che sono passati da 211 nel 2009 a oltre mille nel 2013. E i progetti per il futuro coinvolgono anche il Sud Italia, dove

Sereni Orizzonti sta pensando di creare strutture per rispondere a un bisogno di assistenza che sta diventando cronico: «Il problema - spiega Blasoni - è che, nel Meridione, la carenza di servizi ha sempre trovato una giustificazione nell'esistenza di una famiglia di tipo tradizionale.

Alla famiglia si attribuisce da sempre la capacità di fare fronte ai bisogni degli anziani, eppure la mancanza di posti letto al Sud è un aspetto che ha un impatto drammatico sulla società». Adesso Blasoni e Zucchini guardano al Sud per i loro progetti, alla Sardegna e alla Campania ad esempio, per colmare un vuoto che di questi tempi si fa sentire più che mai. «In questo settore - tiene a concludere Blasoni - c'è spazio anche per nuove imprese, magari di giovani. Occorre il coraggio di rischiare». **S**

L'INTRAPRENDENTE



PER UNA VOLTA ASCOLTATE I CAPANNONI

Qui, da Nord, c'è un'immagine che domina in questi giorni, ma in realtà in questi anni. È un'immagine che è di più, è un luogo, che trova sempre meno spazio nei luoghi che contano, è quasi l'anti-materia della politica. Cosa ne sanno, d'altronde. Cosa ne sanno, gli onorevoli impegnati a far fuori l'avversario politico con mezzi extra-politici, o quelli impegnati a tradire tutto e tutti per galleggiare ancora, ancora un giro di giostra sulle macerie del Paese, o peggio quelli nuovi, quelli che (stra) parlano di stipendio di Stato e di Rodotà? Cosa ne sa ciascuno di loro del capannone? Niente, se non quando c'è da mortificarlo, opprimerlo a suon di Imu e di tasse sul lavoro e burocrazie cancerogene. Per il resto niente, il capannone è il totalmente altro, non ne capiscono la logica, i tempi e le scadenze, non sanno cosa vuol dire far tornare un bilancio, resistere e addirittura ostinarsi a produrre, ora, in questo Paese. Fatevi un giro, quassù al Nord, in Brianza, in Veneto. Ma anche nella filiera emiliana o pugliese, il Nord non è un punto cardinale, qui è sinonimo di impresa e residua

produttività. Fatevi un giro nei capannoni, provate a capirli, provate a ragionare con i loro canoni e con i loro conti, perfino, pensate un po', magari ipotizzate di mettere mano a quella cosa chiamata spesa pubblica. Vi stanno chiedendo un po' di ossigeno fiscale, nulla rispetto ai mille rivoli di spreco della politica italiana, dar loro retta ormai è strategico, prima ancora che morale. Non sono frustrati né tantomeno lagnosi, il capannone dovrebbe essere un luogo di lavoro, creazione e addirittura gioia. Ci sono le idee e i macchinari per tradurle, è un luogo magico, è l'unico nome possibile della ripresa. Però, ascoltate le loro ragioni. Ascoltate i rumori del capannone, per una volta. **S**